

CHIESA DI SAN LORENZO IN GORLA MINORE

Quando fu costruito il primo luogo di culto a Gorla, resterà sempre avvolto nel silenzio e nel mistero.

Non si è tuttavia lontani dal vero, pensare che la prima cappella al vero Dio fu edificata nello stesso luogo destinato al culto degli dei.

L'ipotesi può trovare conferma nel fatto che tutte le antiche cappelle dei paesi vicini furono edificate sul ciglione della valle e in prossimità della strada di allacciamento fra le varie località. Nel nostro caso, e questo conferma l'ipotesi, la primitiva cappella, originariamente dedicata ai Santi Martiri Diaconi Lorenzo e Vincenzo, fu aperta in posizione molto arretrata rispetto al ciglione del fiume Olona e al nastro stradale.

La notizia dell'esistenza della chiesa dedicata ai santi prima menzionati è desunta dal "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" del secolo XIII° e confermata dal trecentesco affresco della Madonna dell' Aiuto che originariamente, vale a dire prima della mutilazione, era costituito da un trittico. Ai lati della Madonna in trono erano affrescati i Santi Patroni di Gorla e più precisamente S. Lorenzo e S. Vincenzo.

Un primo ampliamento della chiesa è attuato nella metà del secolo XVI°. Il gesuita padre Leonetto Clivone nella visita del 1566 nell'indicare le misure dell'edificio sacro, a navata unica, aggiunge che la "chiesa è nuova e bella".

Le dimensioni della chiesa resteranno immutate fino al 1852, anche se per iniziativa dei parroci e col concorso della popolazione l'interno sarà abbellito con altari marmorei e con decorazioni artistiche.

Sarà infatti il parroco Aliprandi a modificare nella metà del secolo scorso tutto l'impianto cinquecentesco della chiesa, che resta ancora a navata unica, con la costruzione della facciata - l'attuale -, l'arretramento dell'altare maggiore con l'aggiunta del coro e la volta a botte in sostituzione di quella a cassettoni.

Per effetto delle innovazioni apportate andranno distrutti parzialmente i portici costruiti nel 1776, e il campanile prima sporgente, risulterà incorporato nella facciata.

Mezzo secolo dopo il parroco Nava pone mano ad un nuovo ampliamento con l'aggiunta delle navate laterali. I lavori si concludono nella primavera dell'anno 1901 e la chiesa, con l'altare maggiore, sarà consacrata dall'arcivescovo Cardinale Andrea Carlo Ferrari il giorno 11 maggio 1901, in occasione della prima visita pastorale.

CHIESA DEI SANTI NAZARO E CELSO IN PROSPIANO

Di antiche origini. Secondo la tradizione i santi patroni sono considerati i protomartiri della chiesa milanese. Furono infatti martirizzati nell'anno 67 d.C., durante la persecuzione neroniana.

Padre Clivone nella relazione di visita effettuata nel 1566 lascia scritto: "La chiesa è antica ma piccola". Anche Carlo Borromeo, nella visita del 1582, riafferma la vetustità del luogo di culto che ha le seguenti dimensioni: navata unica divisa in tre campate per una lunghezza di metri dieci, larga metri 6,50, alta metri 5,50. La povertà della popolazione e l'esiguità della stessa non consentono opere straordinarie ed è già molto se si riesce a sopperire alla manutenzione ordinaria.

Solo verso la metà del 1600, grazie alla generosità del parroco Grossi, l'edificio subisce una prima trasformazione che modificando la struttura originale dello edificio, probabilmente romanica, fa assumere al tempio l'attuale conformazione. A metà del secolo XIX la facciata viene decorata con fregi in cotto, un portale artistico ed un rosone, pure in cotto, di pregevole fattura.

Al campanile, di forma quadrata e piatta, fu sovrapposta la cuspide nell'anno 1933.

Negli anni 60, per il forte aumento della popolazione, l'antica chiesa non è più in grado di sopperire alle necessità del culto. Viene pertanto costruito un nuovo, moderno e razionale tempio, su progetto dell'architetto Enrico Castiglioni, affiancato da uno slanciato ed alto campanile in cemento armato.

ORATORIO DI SAN MAURIZIO

Le origini di questa chiesa sono da collegare alla ambizione dei nobili locali, i Terzaghi, ad avere, nell'ambito del proprio "castrum" una cappella domestica. Che la residenza dei Terzaghi, anticamente, fosse una specie di fortificazione è dimostrata anche dal fatto che molti documenti notarili dei secoli XVI e XVII indicano l'area in questione con il nome di "castello".

La presenza a Gorla dei Terzaghi viene fatta risalire attorno all'anno mille, per cui la costruzione della cappella non può che essere di poco posteriore. Nel corso dei lavori di riordino dell'interno fatti eseguire dal rettore don Lino Mangini, recentemente scomparso, sono affiorati alcuni affreschi databili tra il XIII ed il XIV secolo.

Nel 1599 la chiesa è passata alla congregazione degli Oblati per volere testamentario di Giovanni Andrea Terzaghi con l'obbligo di permanenza di un oblate per la celebrazione quotidiana di una messa. Il Terzaghi aveva provveduto a riedificare l'oratorio, evidentemente malridotto. La chiesa, in quanto appartenente alla casa oblatizia alla diretta dipendenza dell'Arcivescovo, è stata sottratta alla giurisdizione del parroco di Gorla Minore.

~~MAI~~ "San Maurizio" è ampliato e ripristinato verso la fine del '600 e dell'epoca è il campanile in mattoni con bella cuspide.

Nel 1810, con l'occupazione francese della Lombardia e con la proclamazione delle leggi eversive, la cappella viene confiscata insieme a tutte le proprietà del collegio. Il tempestivo intervento dell'ex rettore Giambattista Sioli e del collega Don. Giorgio Rotondi ne consentono la riapertura nel 1811.

Per diverso tempo gli uomini ed i giovani della parrocchia utilizzano la chiesa di San Maurizio per la dottrina domenicale.

Nell'estate del 1944, a seguito del trasferimento, nei locali del collegio Rotondi, della sede nazionale dell'INPS, "San Maurizio" viene usata come magazzino.

SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'ALBERO

Le origini della chiesa anticamente indicata come "chiesa campestre di S. Maria in Atbore" sono quanto mai incerte.

Il ciclo di affreschi attribuiti al grato umiliato Giacomo Lampugnani, risale agli ultimi anni del 1400. = Probabilmente l'artista venne commissionato da qualche nobile possidente, desideroso di incastonare un gioiello d'arte, tra le sue vaste proprietà. Durante la visita di San Carlo nel 1582 i prospianesi raccontano all'illustre ospite il miracolo della apparizione della madonna tra i rami di un albero. Un fatto appare certo da tutte le relazioni antiche: l'affluenza dei fedeli e dei legati. Padre Clivone, nel 1566, accerta ~~ix~~ l'orientamento verso occidente, in contrasto con la consuetudine

Nel 1592 il prete Giovanni Angelo Balbi, già curato di Prospiano, nomina erede universale di tutti i suoi beni, la chiesa della Madonna dell'Albero, designando usufruttuario il proprio fratello Cesare con l'obbligo della istituzione di una cappellania sotto il titolo della Madonna dell'Albero con il carico di due messe settimanali e di una festa solenne in onore della Vergina da celebrarsi nel giorno dell'Assunzione. Nel 1597 l'orientamento della Chiesa appare mutato e corrisponde a quello dei nostri giorni. Nel 1603 il card. Federico Borromeo rende omaggio alla Madonna dell'Albero ed annota le dimensioni del santuario. Lunghezza 14 braccia. Per l'amministrazione e la raccolta delle offerte dispone che l'apposita cassetta venga munita di una doppia serratura con due chiavi distinte, di cui una da conservarsi dal curato e l'altra dai nobili del paese.

IL COLLEGIO ROTONDI

Con testamento in data 20/7/1599 Giovanni Andrea Terzaghi lascia la sua casa da nobile in Gorla Minore alla congregazione degli Oblati di San Sepolcro con il carico di celebrare messa in san Maurizio e di istruire ed ammaestrare i giovanetti. Gli Oblati si dedicano con amore ed ardore alla educazione ed istruzione dei maschietti di Gorla ai quali ben presto si aggiungono molti altri ragazzi dei paesi vicini desiderosi di rompere la schiavitù dell'ignoranza. L'iniziativa riscuote tanto e tale successo da indurre gli Oblati ad aprire un vero e proprio collegio nel 1629. Un secolo dopo si costruisce il cosiddetto "quadrilatero" ossia il corpo centrale con il cortile interno circondato da un porticato sorretto da 60 colonne di granito.

Nel 1774 i convittori sono 73 e la retta è di L. 300 *annua*.

Appena dodici anni dopo il numero è salito a 110 interni ed altrettanti esterni. Si insegna il latino usando anche il dialetto.

La vecchia casa da nobile dei Terzaghi è ora completamente incorporata nelle nuove strutture che vanno gradualmente estendendosi verso la piazza del paese. La confisca dei beni del 1810 allontana i benemeriti Oblati ed annulla secoli di lavoro. Per fortuna il rettore Giambattista Sioli ed il vice rettore Giorgio Rotondi riscattano come possono l'intero "stabilimento" compresa la chiesa di San Maurizio.

Nel 1816 il Rotondi supplica il governo austriaco per avere la nomina di rettore e procede al pagamento dei debiti ed all'acquisto di parte dei terreni confiscati.

Nel 1818 si chiude al pubblico l'accesso a San Maurizio ed il Collegio cede al comune di Gorla Minore l'area strisce di terra sulla quale verrà allestita la rampa gradinata che porta alla stazione della ferrovia in valle Olona. Il 24 Luglio 1838 il collegio viene riconosciuto come "stabilimento pubblico sotto la tutela dell'Imperial Regio Governo.

Dal 1848 al 1853 il Collegio viene retto dai padri Somaschi. Sono anni di decadenza e di disorganizzazione. I convittori scendono al livello più basso: 80 unità. Con il ritorno degli Oblati la disciplina viene ristabilita ed il prestigio del collegio riprende a salire, al punto che si rende necessario aprire una scuola in locali fuori dal recinto, nella piazza del paese.

Nel 1880 il Rettore don Re fa costruire una cappella interna.

Dieci anni dopo si inizia la costruzione del liceo. Preventivo L. 120.000.-

Nel 1901 la luce elettrica fa ufficialmente ingresso nelle aule del prestigioso ed antico collegio di Gorla Minore.